



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

OLIO D'OLIVA



Febbraio 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1

I Numeri del settore

Superficie, aziende e produzione e struttura del settore

L'ITALIA DELL'OLIO NEL 2022

Le stime per il 2022

Struttura



1,16 milioni di ha



619 mila
IMPRESE OLIVICOLE
(censimento 2020)



4.319 i frantoi attivi

Offerta



235 mila tonnellate
complessive stimate
per il 2022 (-28%)



2-4 % In MEDIA IL PESO
DELLE IG CERTIFICATE
SULLA PRODUZIONE
NAZIONALE



42 Dop e 7 Igp

Domanda



8,2 chili
Consumi pro capite



-6%
LE VENDITE IN VOLUME NEL 2022
ALLA GDO E +8% IN VALORE

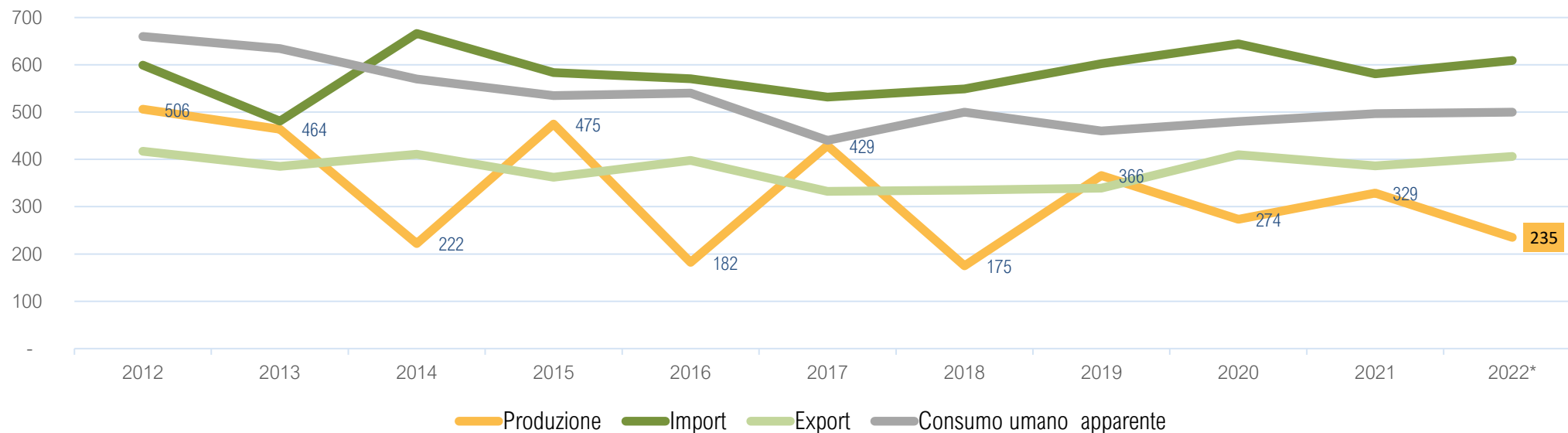


2022 (stima)
2,1 miliardi di € di import
per circa 1,9 miliardi di € di
export

TREND DELLE PRINCIPALI VARIABILI

Produzione, consumi e scambi con l'estero mettono a fuoco le caratteristiche del settore

Evoluzione delle principali variabili del settore (migliaia di tonnellate)



Fonte: ISMEA su dati Agea e Istat; 2022* stima

I dati delle principali variabili del settore ne evidenziano immediatamente le caratteristiche:

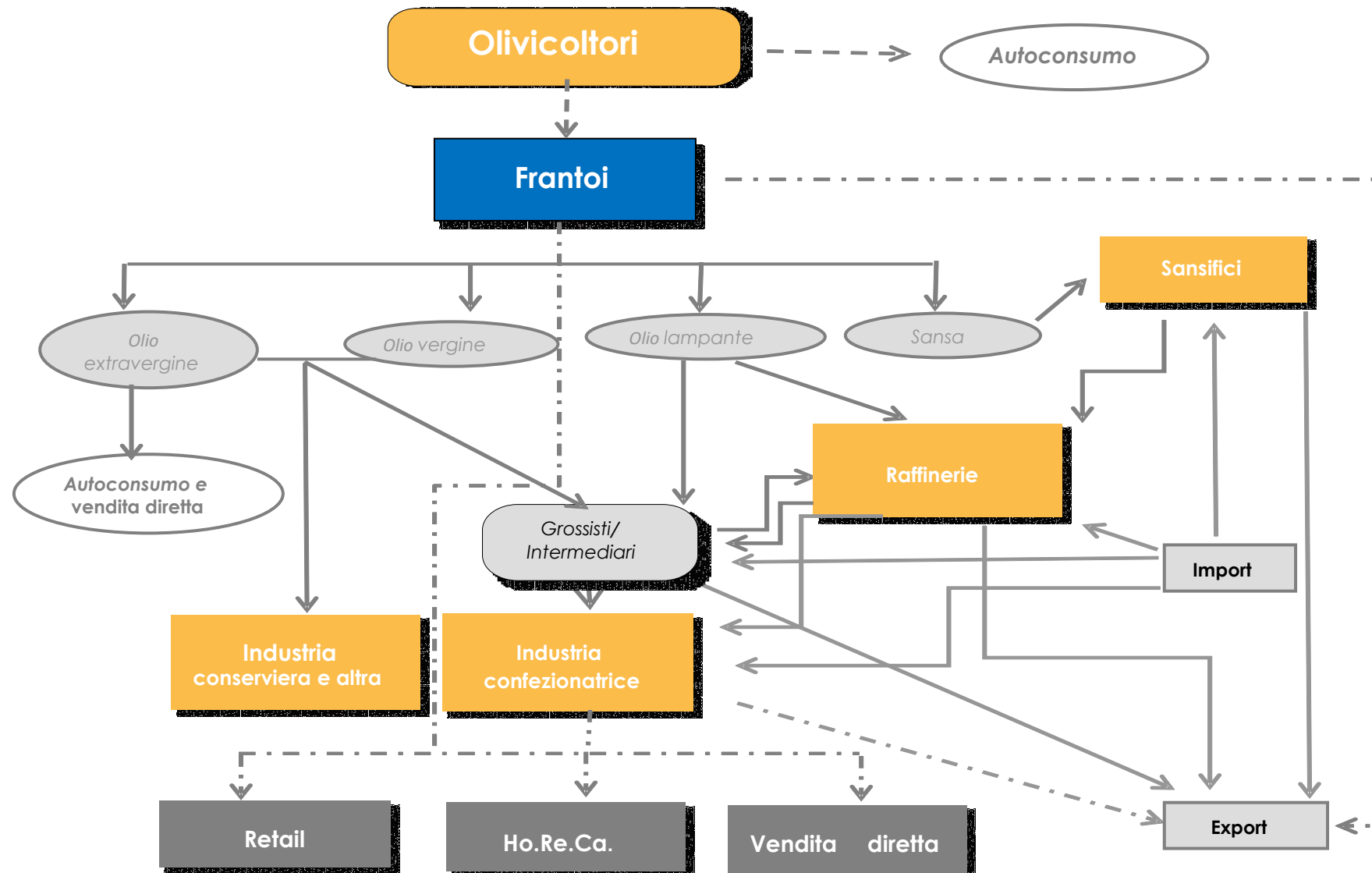
- **Produzione** tendenzialmente in calo e soggetta a un'eccessiva variabilità che va oltre la normale alternanza anche se negli ultimi 4 anni la variabilità è inferiore rispetto a dieci anni prima;
- **Consumo** sempre superiore alla produzione, a dimostrazione che l'Italia non è autosufficiente;
- **Import** sempre superiore all'export il che rende il saldo della bilancia commerciale strutturalmente negativo in volume ma anche in valore (salvo rare eccezioni quali il 2020);
- Import necessario per soddisfare la domanda interna e le esportazioni.

I NUMERI DEL SETTORE

		2019	2020	2021	2022*
Struttura					
Aziende agricole ¹	Numero	646.000	619.378	619.378	619.378
Superficie	Ettari	1.164.568	1.166.408	1.156.344	1.158.818
ha/azienda	Ettari	1,80	1,88	1,87	1,87
Frantoi attivi ²	Numero	4.480	4.475	4.448	4.319
Imprese industriali ³	Numero	220	220	220	220
Offerta					
Produzione ²	Tonnellate	366.469	273.500	329.026	235.418
Peso denominazioni (Dop) ⁴	%	3,7%	3,7%	3,3%	5,1%
Produzione/consumo ⁴	%	79,7%	58,2%	66,6%	47,1%
Fatturato industria ⁵	Milioni di euro	3.200,0	3.296	3.593	4.000
Peso sul fatturato ind. Agroalimentare ⁵	%	2,2%	2,3%	2,3%	2,3%
Scambi con l'estero⁶					
Import	Milioni di euro	1.463	1.383	1.668	2.105
Import/consumi	%	134%	140%	120%	122%
Peso sul tot. Agroalimentare	%	3,2%	3,2%	3,4%	3,4%
Export	Milioni di euro	1.376	1.467	1.567	1.931
Peso sul tot. Agroalimentare	%	3,0%	3,2%	3,0%	3,2%
Export/produzione ⁴	%	91,7%	150,1%	117,5%	171,6%
Saldo	Milioni di euro	-87,1	84,4	-100,6	-174,0
Saldo normalizzato	%	-3,1%	3,0%	-3,1%	-4,3%
Domanda					
Consumo totale apparente ⁷	Tonnellate	460.000	470.000	494.000	500.000
Consumo pro capite apparente ⁸	Litri	7,6	7,8	8,2	8,3
Mercato⁹					
Indice dei prezzi alla produzione dell'olio di oliva	2010=100	170,2	130,2	162,9	178,9
- <i>Indice dei prezzi alla produzione dell'olio EVO</i>	2010=100	189,9	142,6	174,0	181,5
Indice dei mezzi di produzione dell'olivicoltura	2010=100	113,1	110,0	114,2	136,8

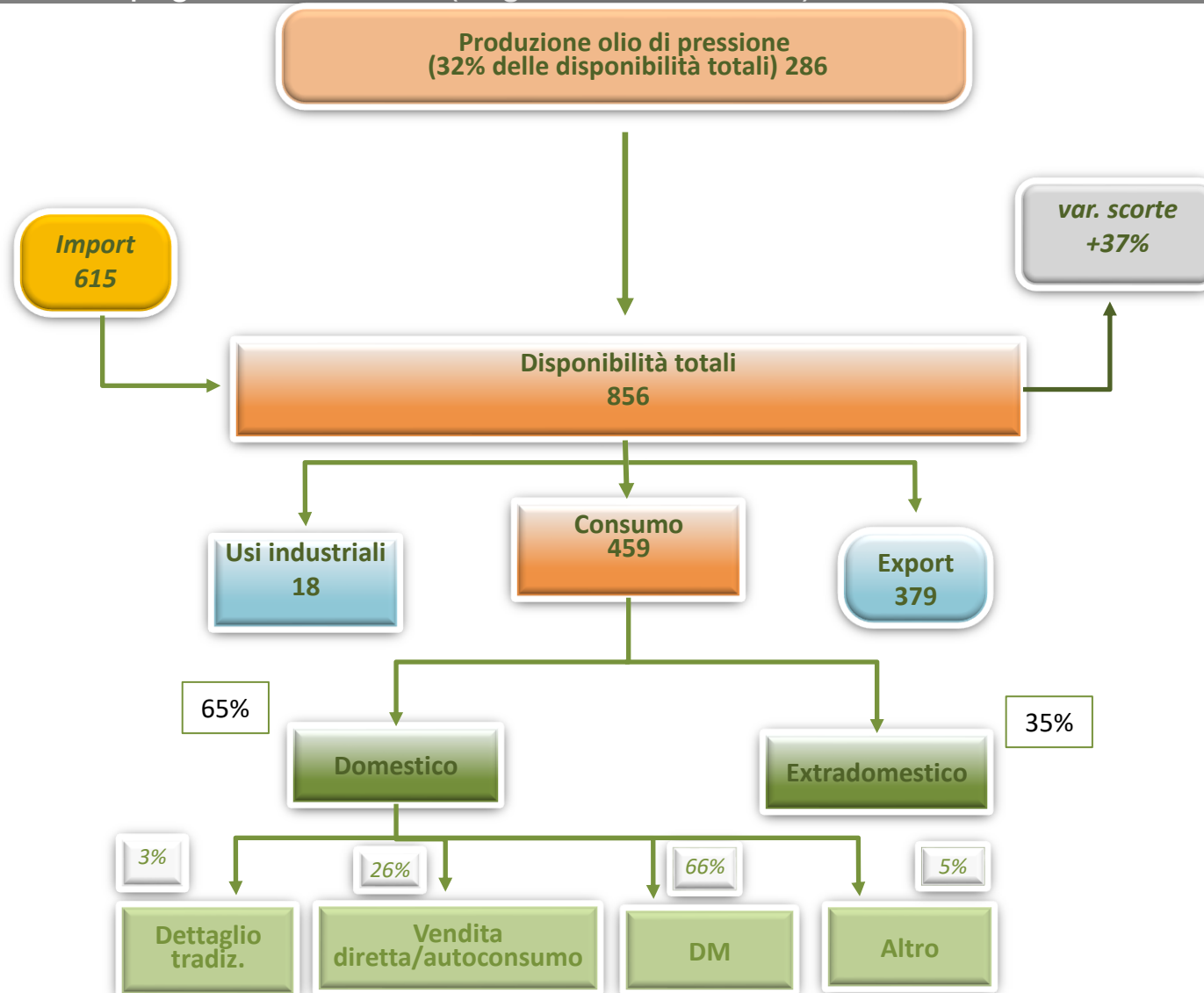
1) Dati riferiti al Censimento Agricoltura 2020 e SPA 2016 ; 2) Ismea su dati Agea; 3) Censimento Istat dell'Industria 2011; 4) Ismea su dati Agea e Organismi di certificazione; 5) Stime Ismea/Assitol e Federolio); 6) Istat 7) Da bilancio di approvvigionamento Ismea; 8) ottenuto come rapporto tra il consumo apparente e la popolazione Istat aggiornata a marzo 2020; 9) Ismea; per il 2022 i dati sono stimati o provvisori.

GLI ATTORI DELLA FILIERA



I FLUSSI ALL'INTERNO DELLA FILIERA

Dato medio delle ultime 4 campagne consolidate (migliaia di tonnellate)



var. scorte
+37%

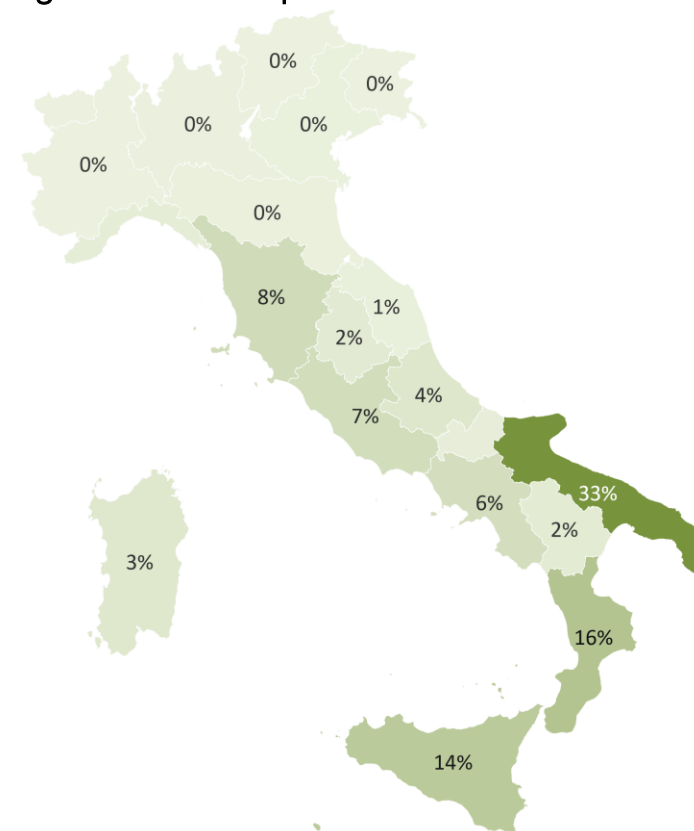
LA SUPERFICIE OLIVICOLA IN ITALIA

Una superficie con variabilità ridotta anche a causa del divieto di espanto ancora in vigore in molte regioni

La superficie olivicola (ettari)

	media 2018-21	2021	2022*	Var. % 22/21
Valle d'Aosta	0,3	1	1	0%
Piemonte	137	171	145	-15%
Lombardia	2.404	2.402	2.353	-2%
Trentino Alto Adige	389	380	343	-10%
Veneto	5.303	5.412	5.330	-2%
Friuli Venezia Giulia	447	280	284	1%
Liguria	16.893	16.845	16.550	-2%
Emilia Romagna	4.176	4.310	4.373	1%
Toscana	88.375	84.688	91.311	8%
Umbria	27.099	27.291	27.290	0%
Marche	9.606	9.606	9.551	-1%
Lazio	82.982	83.024	83.024	0%
Abruzzo	41.896	41.900	41.987	0%
Molise	14.335	14.335	14.340	0%
Campania	75.520	74.941	71.689	-4%
Puglia	382.598	378.200	377.810	0%
Basilicata	26.086	26.086	26.154	0%
Calabria	184.591	184.682	184.610	0%
Sicilia	159.407	161.186	161.490	0%
Sardegna	40.604	40.604	40.183	-1%
Italia	1.162.847	1.156.343	1.158.817	0%

La ripartizione regionale della superficie olivicola- media 2018-2021



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

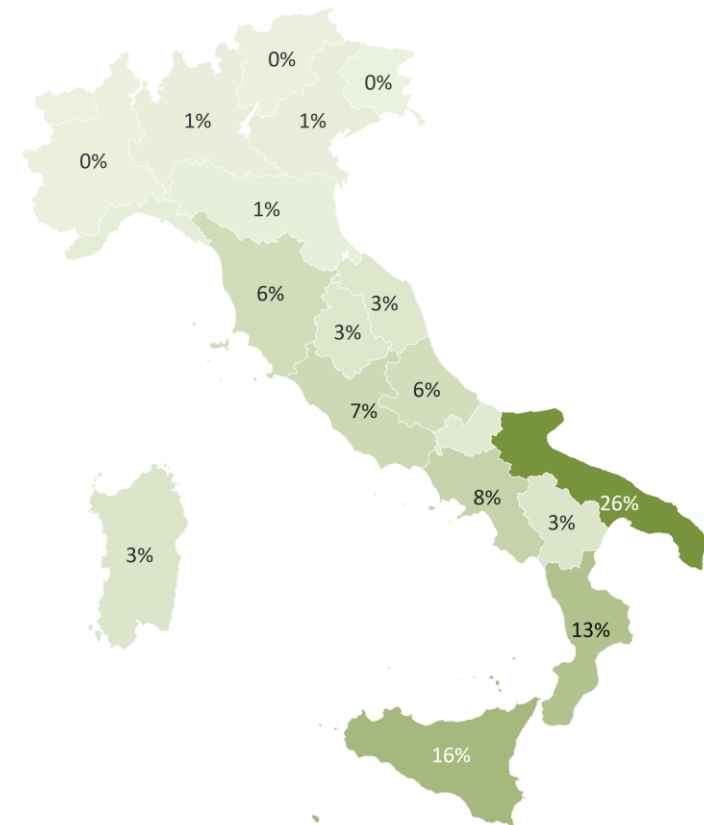
LE AZIENDE OLIVICOLE SECONDO I CENSIMENTI

In dieci anni le aziende olivicole sono scese del 31% a fronte di una superficie sostanzialmente stabile

Le aziende agricole nel settore olivicolo

	2010	2020*	Var. % 20/10
Piemonte	641	1.939	202%
Valle d'Aosta	47	71	51%
Liguria	13.532	7.566	-44%
Lombardia	1.939	4.506	132%
Trentino Alto Adige	845	1.056	25%
Veneto	6.389	6.114	-4%
Friuli-Venezia Giulia	517	832	61%
Emilia-Romagna	4.922	5.515	12%
Toscana	50.328	36.762	-27%
Umbria	24.195	17.575	-27%
Marche	25.458	18.274	-28%
Lazio	67.996	41.790	-39%
Abruzzo	54.852	34.551	-37%
Molise	19.262	13.355	-31%
Campania	85.870	51.600	-40%
Puglia	227.245	161.009	-29%
Basilicata	32.753	20.340	-38%
Calabria	113.907	79.965	-30%
Sicilia	140.164	96.176	-31%
Sardegna	31.212	20.382	-35%
Italia	902.074	619.378	-31%

La ripartizione regionale delle aziende olivicole 2020



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Fonte: Ismea su dati Censimento dell'Agricoltura 2010 e 2020 elaborati da CREA

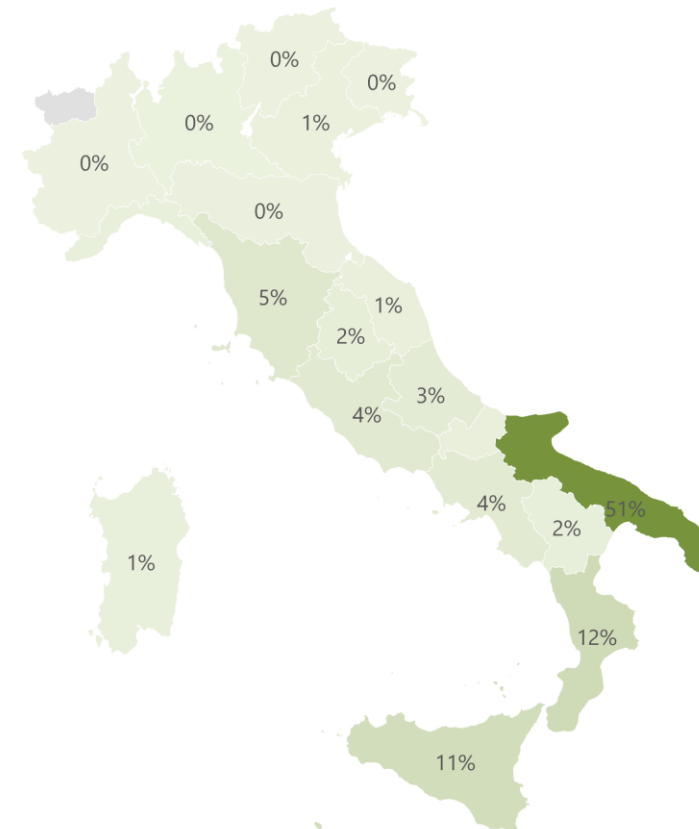
LA PRODUZIONE DI OLIO DI OLIVA IN ITALIA

Per il 2022 si stimano 235 mila tonnellate (-28%): riduzione legata alle complicazioni climatiche e alla naturale alternanza

La produzione di olio di oliva - Tonnellate

	media 2018-21	2021	2022*	Var. % 22/21
Piemonte	14	10	22	116%
Lombardia	751	157	903	475%
Trentino Alto Adige	317	90	501	457%
Veneto	1.865	420	1.960	367%
Friuli Venezia Giulia	102	74	141	90%
Liguria	3.201	1.517	2.320	53%
Emilia Romagna	1.185	1.165	1.631	40%
Toscana	15.461	10.918	17.550	61%
Umbria	5.096	3.178	5.600	76%
Marche	2.999	3.682	3.200	-13%
Lazio	12.253	12.166	15.600	28%
Abruzzo	8.770	11.037	5.800	-47%
Molise	2.818	3.158	2.684	-15%
Campania	11.443	10.853	11.400	5%
Puglia	145.037	177.407	99.700	-44%
Basilicata	4.413	5.919	2.200	-63%
Calabria	35.593	44.792	26.109	-42%
Sicilia	31.153	38.870	31.545	-19%
Sardegna	3.416	3.613	6.552	81%
Italia	285.888	329.026	235.418	-28%

Ripartizione della produzione per regione: media ultime 2018-21

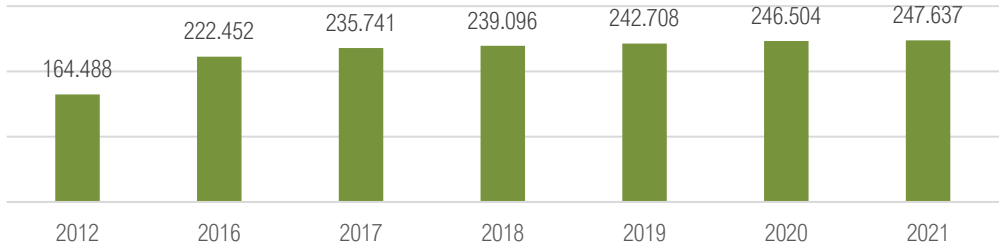


Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

SUPERFICIE BIOLOGICA

Dopo cinque anni di importante crescita della superficie bio, dal 2018 si è registrata un'evoluzione più lenta ma costante

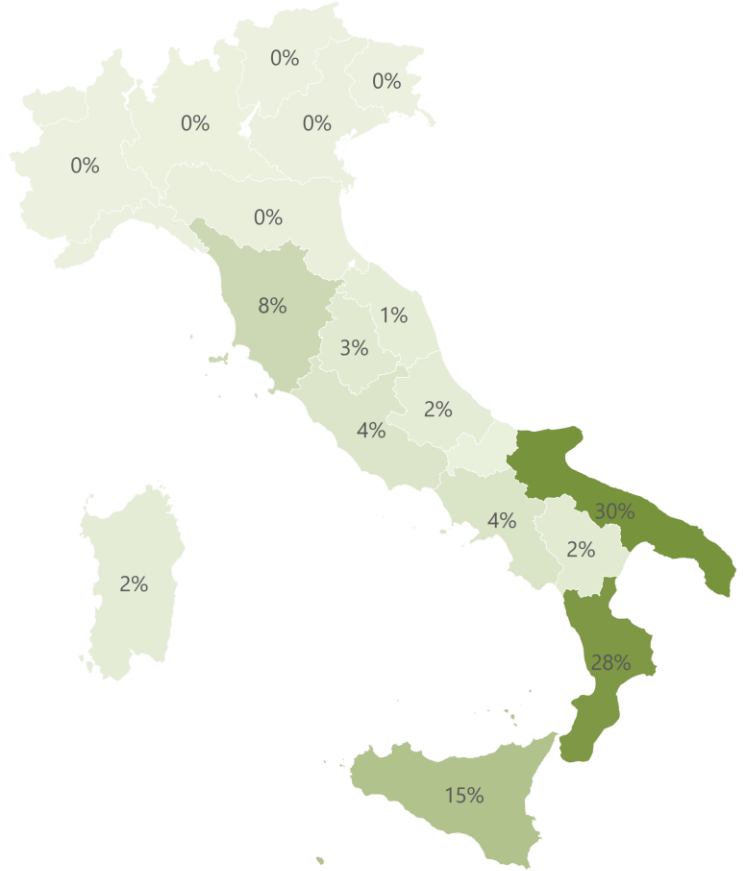
Evoluzione della superficie biologica ad olive in Italia - ettari



La superficie regionale a olive biologiche - ettari

	2012	2021	Var. % 21/12
Piemonte	26	29	13%
Lombardia	145	272	87%
Trentino Alto Adige	65	nd	
Veneto	298	497	67%
Friuli Venezia Giulia	55	87	59%
Liguria	196	493	151%
Emilia Romagna	632	1.283	103%
Toscana	13.015	25.350	95%
Umbria	4.896	7.404	51%
Marche	1.767	3.400	92%
Lazio	7.837	10.654	36%
Abruzzo	2.557	4.132	62%
Molise	551	1.180	114%
Campania	3.191	12.914	305%
Puglia	54.663	71.312	30%
Basilicata	2.847	6.046	112%
Calabria	49.391	69.862	41%
Sicilia	18.554	28.667	55%
Sardegna	3.800	3.959	4%
Italia	164.487	247.541	50%

Ripartizione regionale della superficie a olive biologiche - media 2018-2021



Fonte: ISMEA su dati Sinab

Con tecnologia Bing © GeoNames, Microsoft, TomTom



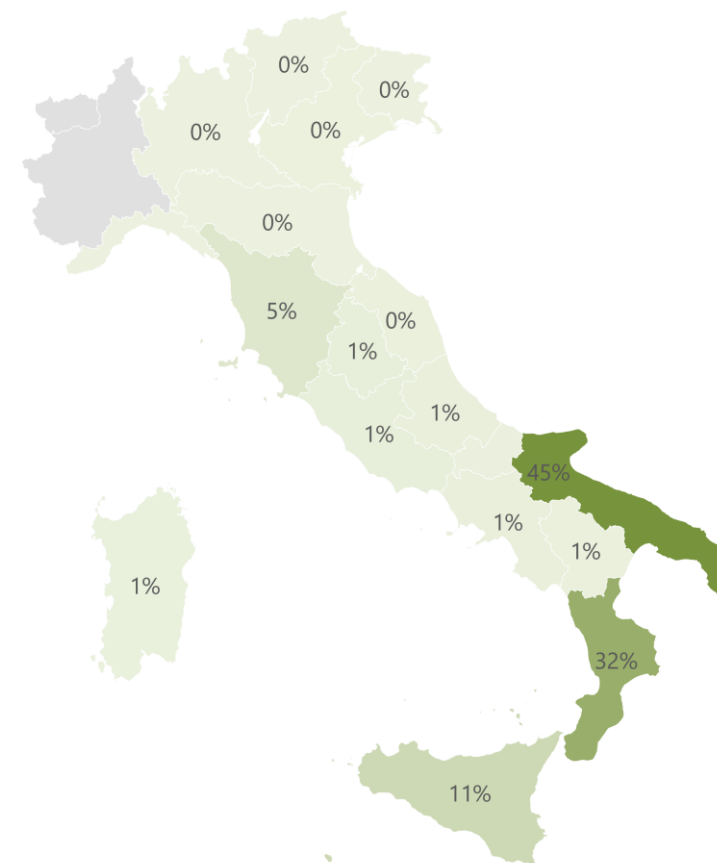
PRODUZIONE DI OLIO BIOLOGICO IN ITALIA

Nonostante una superficie bio pari al 21% di quella totale, la produzione di olio bio resta mediamente al 12%

La produzione di olio atto a divenire biologico in Italia - tonnellate

	media 2018-21	2020	2021	Var. % 21/20
Lombardia	30	57	7	-88%
Trentino Alto Adige	22	27	20	-27%
Veneto	65	116	14	-88%
Friuli Venezia Giulia	1	1	0	-74%
Liguria	43	61	28	-54%
Emilia Romagna	35	49	47	-4%
Toscana	1.729	2.491	1.164	-53%
Umbria	473	617	349	-43%
Marche	171	208	211	1%
Lazio	494	772	474	-39%
Abruzzo	321	317	449	42%
Molise	100	103	110	7%
Campania	324	347	498	44%
Puglia	15.339	11.378	21.576	
Basilicata	174	137	328	140%
Calabria	10.964	9.046	14.548	61%
Sicilia	3.940	4.247	5.058	19%
Sardegna	209	237	235	-1%
Italia	34.435	30.213	45.116	49%

Ripartizione regionale della produzione di olio bio - media 2018-2021



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

I FRANTOI ATTIVI IN ITALIA

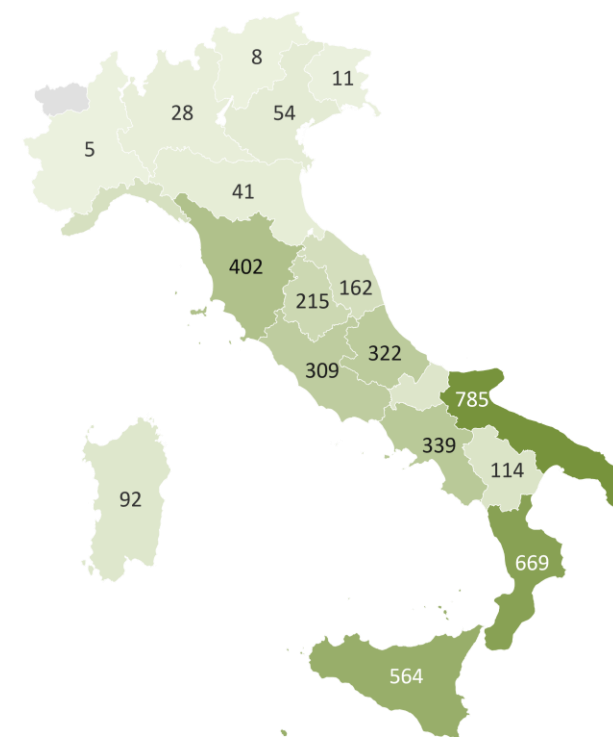
L'alto numero di frantoi attivi conferma da un lato l'eccessiva frammentazione ma dall'altro la vicinanza degli impianti di trasformazione ai luoghi di raccolta favorisce la qualità del prodotto grazie alla frangitura entro 24 ore

La ripartizione dei frantoi per classe di olive molite- ultime quattro campagne

Classe di olive molite (q)	Quota di olive molite sul totale	Quota frantoi
0-500	1,1%	23%
501-1000	2,3%	14%
1001-2000	6,9%	21%
2001-3000	6,9%	13%
3001-5000	10,6%	12%
5001-10000	15,8%	10%
>10001	56,4%	8%

Fonte: ISMEA su dati Agea

I frantoi attivi nella campagna 2022/23



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

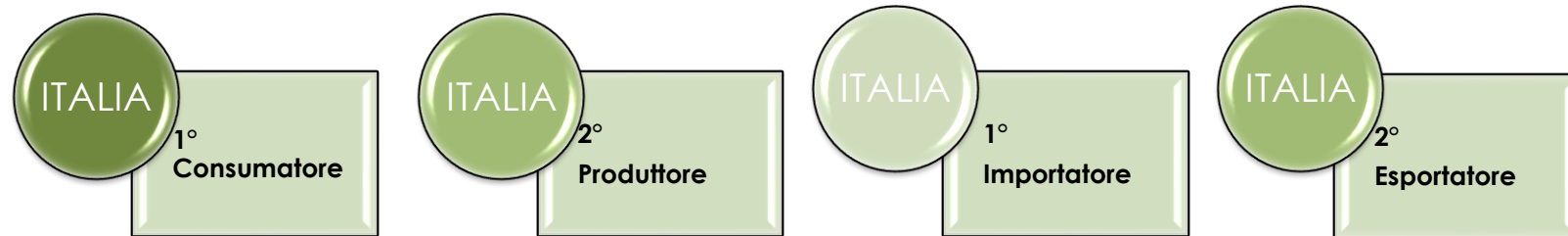
2

La situazione internazionale

Italia protagonista nello scenario internazionale

ITALIA PROTAGONISTA NELLO SCENARIO MONDIALE

Italia leader nel consumo e crocevia degli scambi



La produzione di olio di oliva è concentrata nel bacino del Mediterraneo, e in particolare in Spagna e Italia, paesi che rappresentano anche la quasi totalità delle esportazioni mondiali (60% la Spagna e 20% l'Italia).

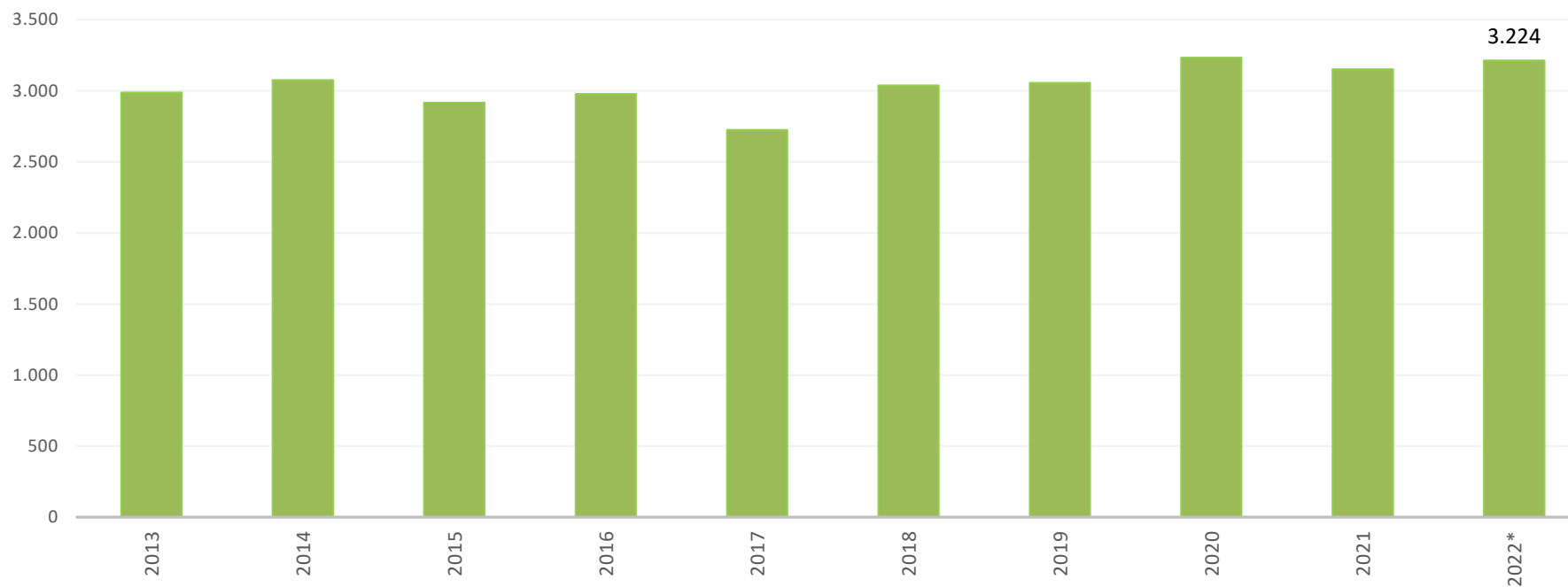
La produzione italiana copre mediamente il 15% di quella mondiale (a fronte del 45% in media della Spagna).

Anche sul fronte dell'import, il mercato è condizionato da pochi grandi clienti, primo tra tutti l'Italia, con un terzo del totale, seguita dagli Stati Uniti.

Nel 2022/23 la produzione, data la stagione piuttosto particolare, potrebbe vedere l'Italia perdere la seconda posizione.

UN CONSUMO MONDIALE IN LENTA CRESCITA

Italia leader nel consumo e crocevia degli scambi



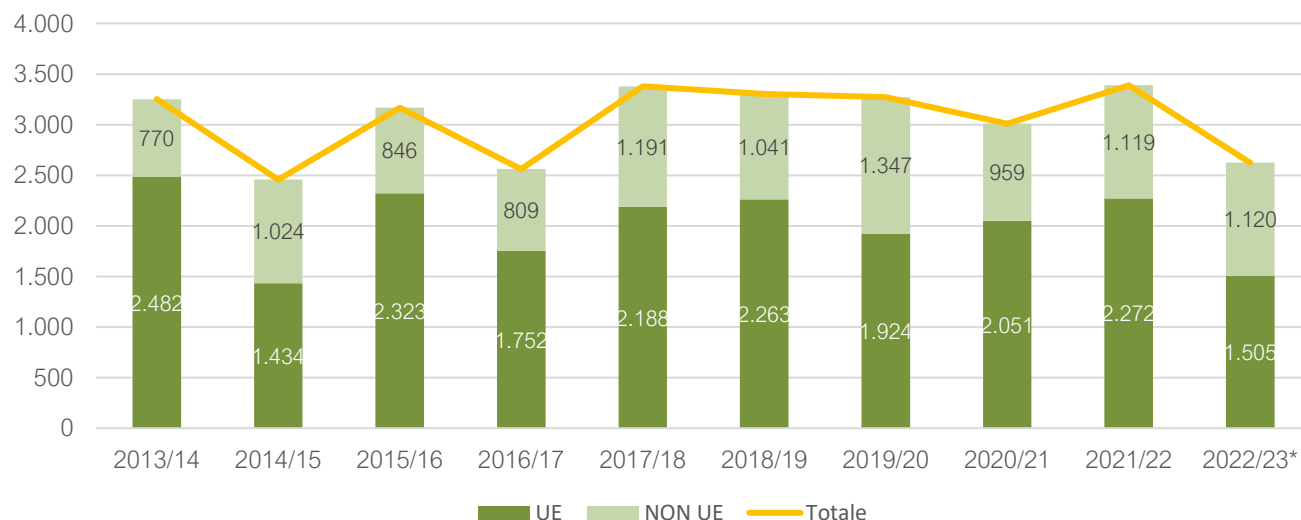
Fonte: ISMEA su dati COI; *2022 stima

L'olio di oliva in totale rappresenta solo il 4-5% dei consumi mondiali di grassi e questo implica un buon margine di crescita del mercato soprattutto in paesi dove non c'è ancora tradizione di consumo.

Nel 2022, in un anno così complesso per la produzione e per i costi, i dati internazionali segnalano una ripresa, seppur lieve, per i consumi che il COI colloca a 3,2 milioni di tonnellate.

LA PRODUZIONE MONDIALE

La campagna 2022/23 si preannuncia una delle più scarse degli ultimi dieci anni



La produzione nei principali player (migliaia di tonnellate)

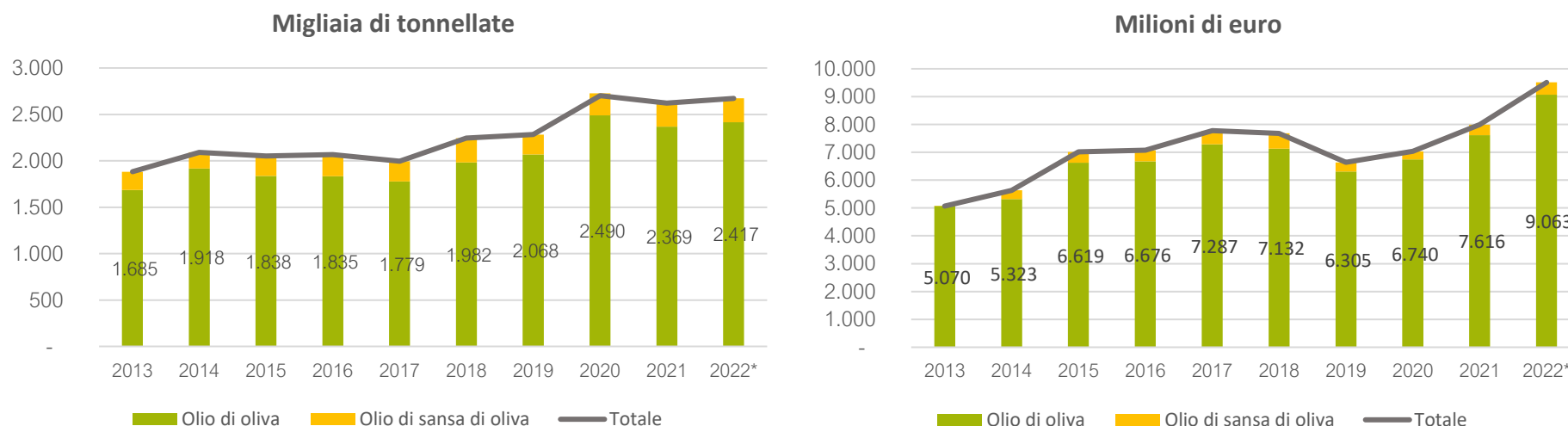
	2021	2022*	Var. %
Spagna	1.490	780	-47,7%
Italia	329	235	-28,0%
Grecia	232	350	50,9%
Tunisia	240	180	-25,0%
Turchia	235	275	17,0%
Portogallo	206	125	-39,3%
Marocco	200	156	-22,0%
Altri	459	551	19,9%
TOTALE MONDO	3.391	2.625	-22,6%

Fonte: ISMEA su dati COI e Commissione UE; *stima

Nel 2022 per quasi tutti i principali Paesi produttori, comunitari e non, si stima una produzione in flessione rispetto alla campagna precedente. Fanno eccezione Grecia e Turchia che superano l'Italia e si posizionano al secondo e terzo posto nel ranking mondiale. Questa potrebbe essere la campagna con il minor gap tra produzione Ue ed extra Ue. Da tenere in considerazione che negli ultimi anni è cresciuto il ruolo anche di altri Paesi del bacino del Mediterraneo non Ue e soprattutto della Tunisia dove è stata messa in atto una strategia di rinnovamento generalizzato a partire dal settore primario fino ad arrivare ai frantoi. Nella Ue è il Portogallo ad aver effettuato investimenti rilevanti anche se per il 2022 l'annata si presenta di scarica.

GLI SCAMBI INTERNAZIONALI DI OLIO DI OLIVA

Nel 2022 le quantità scambiate aumentano poco in volume, mentre è sensibile l'incremento in valore



Fonte: ISMEA su dati COMTRADE-ITC; *stima

Dopo gli aumenti nell'anno della pandemia, il 2021 ha visto ridimensionare i volumi scambiati (-4%) a fronte però di un valore in crescita dovuto in larga parte all'aumento della materia prima e poi dei costi nelle fasi più a valle della filiera che si sono concretizzati soprattutto nell'autunno. Per il 2022 si stimano scambi in volume solo leggermente superiori a quelli del 2021, a fronte però di aumenti a due cifre in valore. A sostenere la domanda sono soprattutto Italia e Stati Uniti, mentre Francia e Germania rallentano le proprie richieste così come la Cina.



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

3

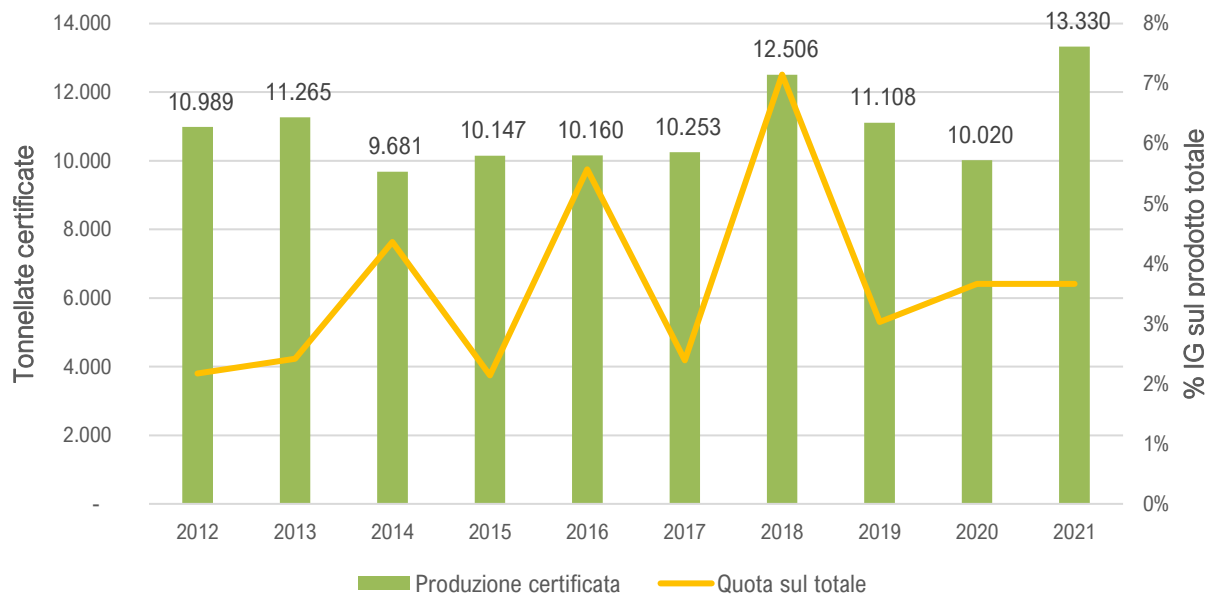
Gli OLI IG

Italia protagonista nello scenario internazionale

GLI OLI IG: 42 DOP e 7 IGP

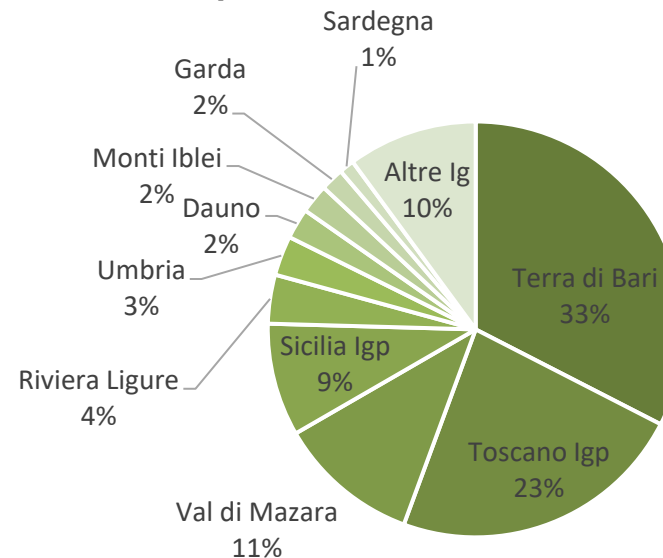
22.218 produttori su una superficie pari a 167 mila ettari, il 15% circa del totale a oliveti, a cui si aggiungono 2.050 trasformatori

La produzione di olio IG e la quota sul totale



Fonte: ISMEA/QUALIVITA su dati ODC

Ripartizione in volume delle IG 2021



La produzione resta ferma a poche migliaia di tonnellate nonostante l'elevato numero di riconoscimenti, un panorama ampelografico unico al mondo e la presenza di territori vocati e aziende d'eccellenza.

I volumi sono concentrati su pochi prodotti. Le prime due IG rappresentano il 45% della produzione totale e con le prime sei si arriva al 73%.

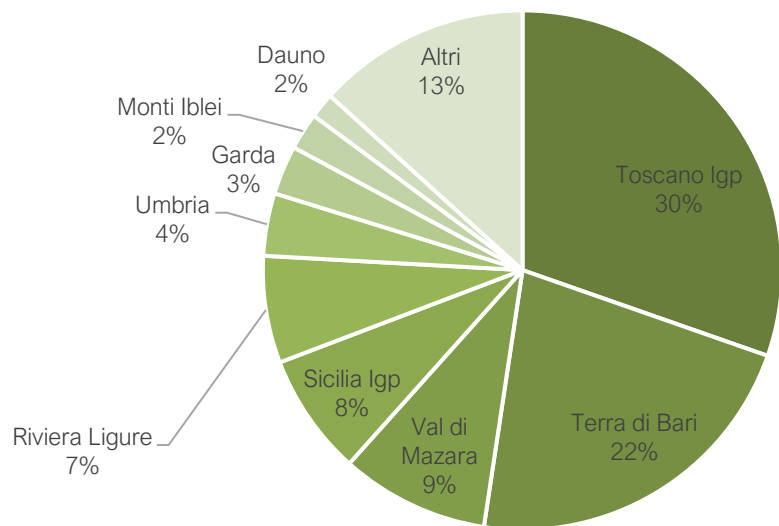
Le IG olio restano un prodotto di nicchia senza riuscire a conquistare quote di mercato significative. In molti casi, peraltro, il prezzo di mercato di alcune IG non si scosta molto dal prezzo dell'olio convenzionale delle stesse aree e questo non è particolarmente incentivante per gli operatori.



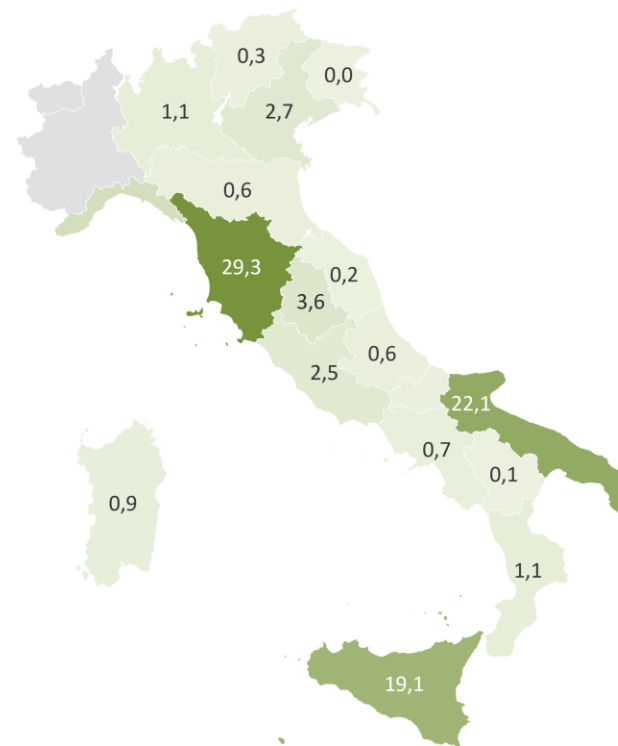
IL VALORE DELLA PRODUZIONE

Anche il valore della produzione IG è fortemente concentrato. Dei 91 milioni stimati alla produzione per il 2021 ben il 30% è appannaggio della IGP Toscana, seguito dal 22% della DOP Terra di Bari

Ripartizione della produzione in valore per IG



Distribuzione regionale del valore alla produzione dell'olio IG (milioni di euro)



Fonte: ISMEA/QUALIVITA su dati ODC

I PREZZI ALLA PRODUZIONE DELLE IG (euro/chilo)

	2019	2020	2021	2022
Aprutino Pescara	6,9	6,7	6,4	6,4
Brisighella	22,0	22,0	20,0	22,1
Bruzio	7,7	7,3	7,2	7,0
Canino	7,3	7,1	7,3	7,6
Chianti Classico	11,7	13,0	12,1	13,5
Colline Teatine	6,9	6,7	6,4	6,5
Dauno	5,2	3,5	4,6	4,2
Garda	17,0	17,0	11,3	14,3
Lametia	8,0	7,7	7,5	7,2
Monte Etna	7,5	6,1	10,4	7,9
Monti Iblei	9,9	8,1	9,1	10,5
Riviera Ligure	10,9	11,3	10,4	11,8
Terra di Bari	5,3	3,68	4,6	4,3
Umbria	8,5	8,3	8,7	8,8
Val di Mazara	6,8	4,7	5,1	5,3
Valli Trapanesi	6,8	4,7	5,1	5,2
Igp Toscano	7,7	8,3	8,1	8,6
Igp Sicilia	6,7	4,7	5,5	5,2

I prezzi degli oli IG anche nel 2022 non hanno mostrato un andamento univoco parallelamente a quanto accaduto per gli oli convenzionali. Al Sud, dove c'è stata una maggiore produzione i prezzi sono scesi mentre al centro Nord sono cresciuti. Da notare che in alcune aree il prezzo degli oli IG non raggiunge quotazioni troppo distanti dagli oli convenzionali dello stesso areale e questo non permette di valorizzare al meglio il marchio di qualità.

Negli ultimi anni, anche grazie al successo dell'Igp Toscano, sono state riconosciute alcune Igp regionali che cominciano ad avere apprezzamento sul mercato a partire dall'Igp Sicilia.

Fonte: ISMEA, prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza produttori

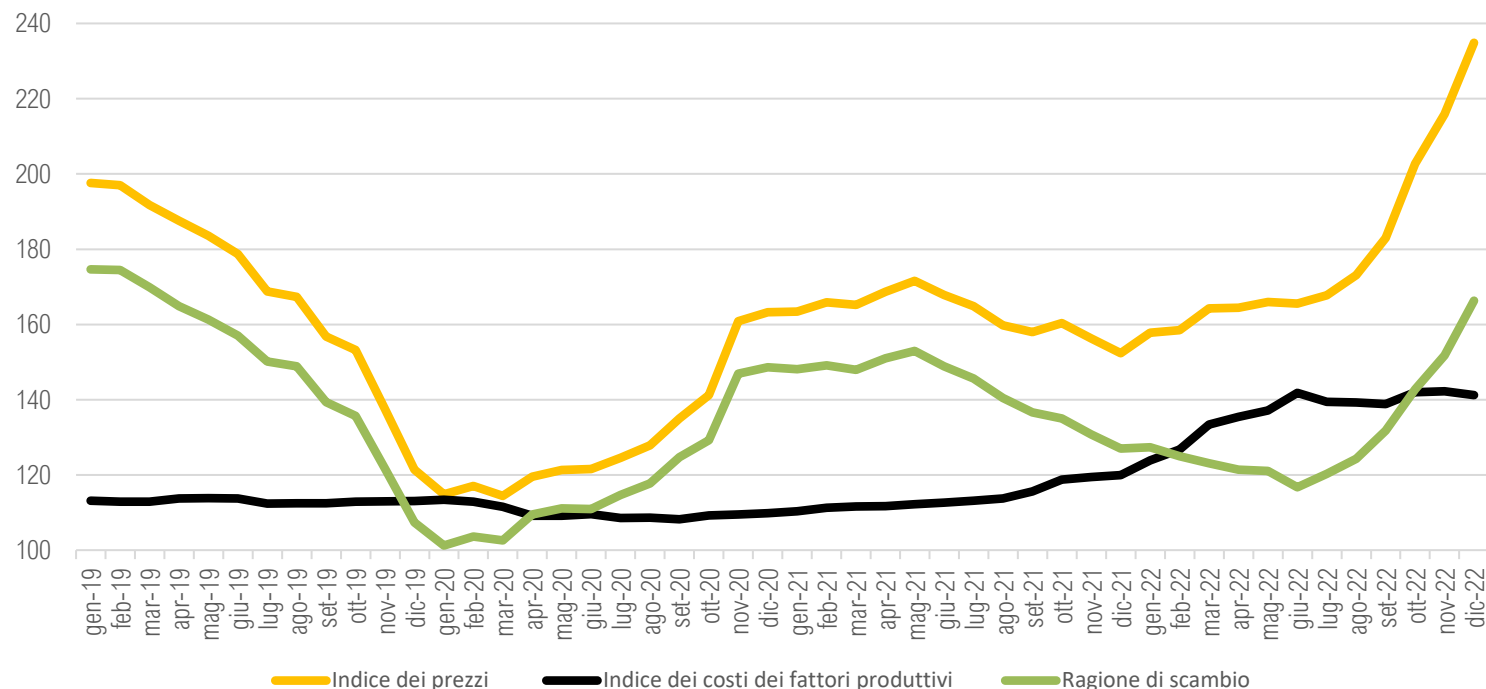
4

Il mercato degli oli di oliva e di semi

Andamento di prezzi e costi

INDICE DEI PREZZI E DEI COSTI A CONFRONTO

Trend dei prezzi e dei costi nell'olivicoltura



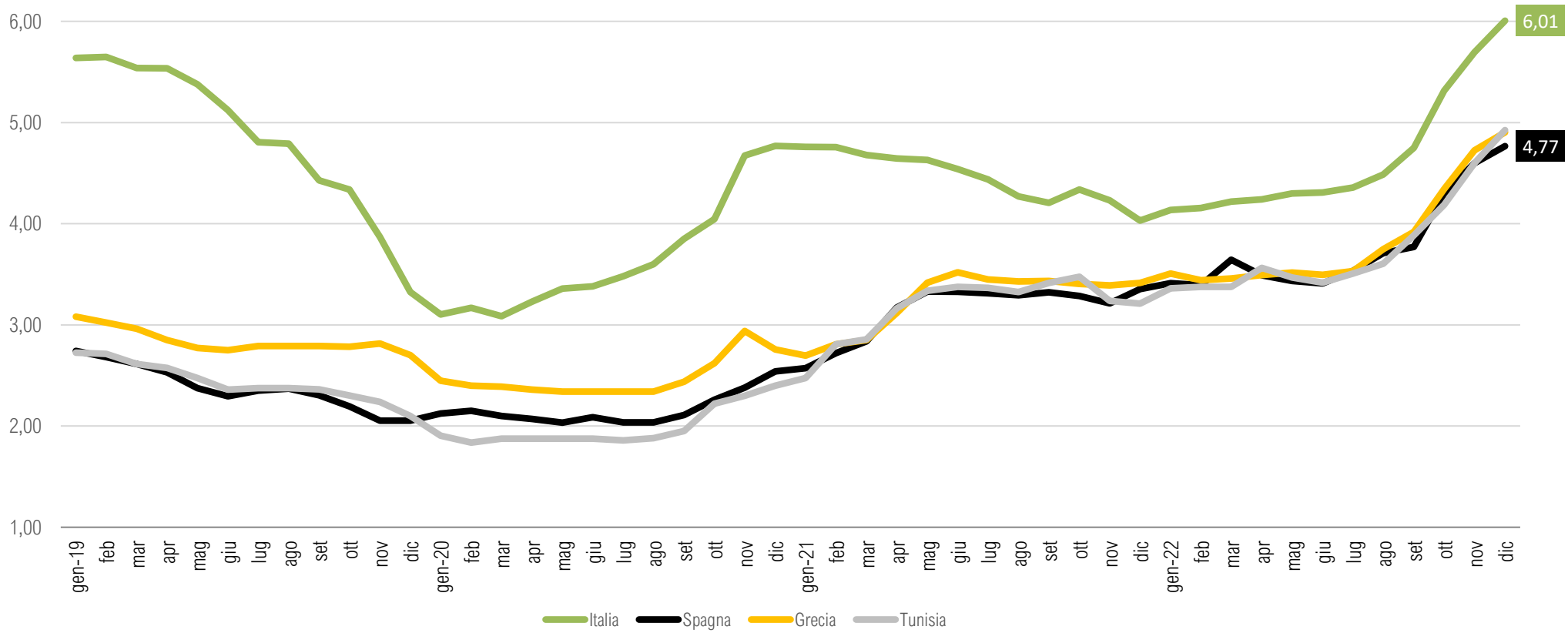
Fonte: ISMEA/RRN; Maggiori approfondimenti sulla competitività del settore dell'olio di oliva con focus sui costi nel report «La competitività della filiera olivicola»

<https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11380>

- Dopo il crollo del 2020, nel 2021 i prezzi delle commodity hanno avviato una crescita imponente: **+82% gli energetici secondo l'IMF, +67% il petrolio Brent, ma soprattutto il gas naturale quotato in Europa +397%**, impattando fortemente sul prezzo dei fertilizzanti
- Questa situazione si è ulteriormente aggravata nel 2022 con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia
- Per l'olivo da olio, l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, elaborato dall'ISMEA, **è aumentato su base annua del 19,8% nel 2022**, in particolare la voce degli energetici (+53%) e quella dei fertilizzanti (+43%)
- Nel frattempo anche i prezzi sono aumentati. Nel **2022** il lampante è cresciuto del 28%, mentre l'extravergine del 5%.

I PREZZI INTERNAZIONALI DELL'EVO (euro/chilo)

L'Italia e gli altri Paesi competitor

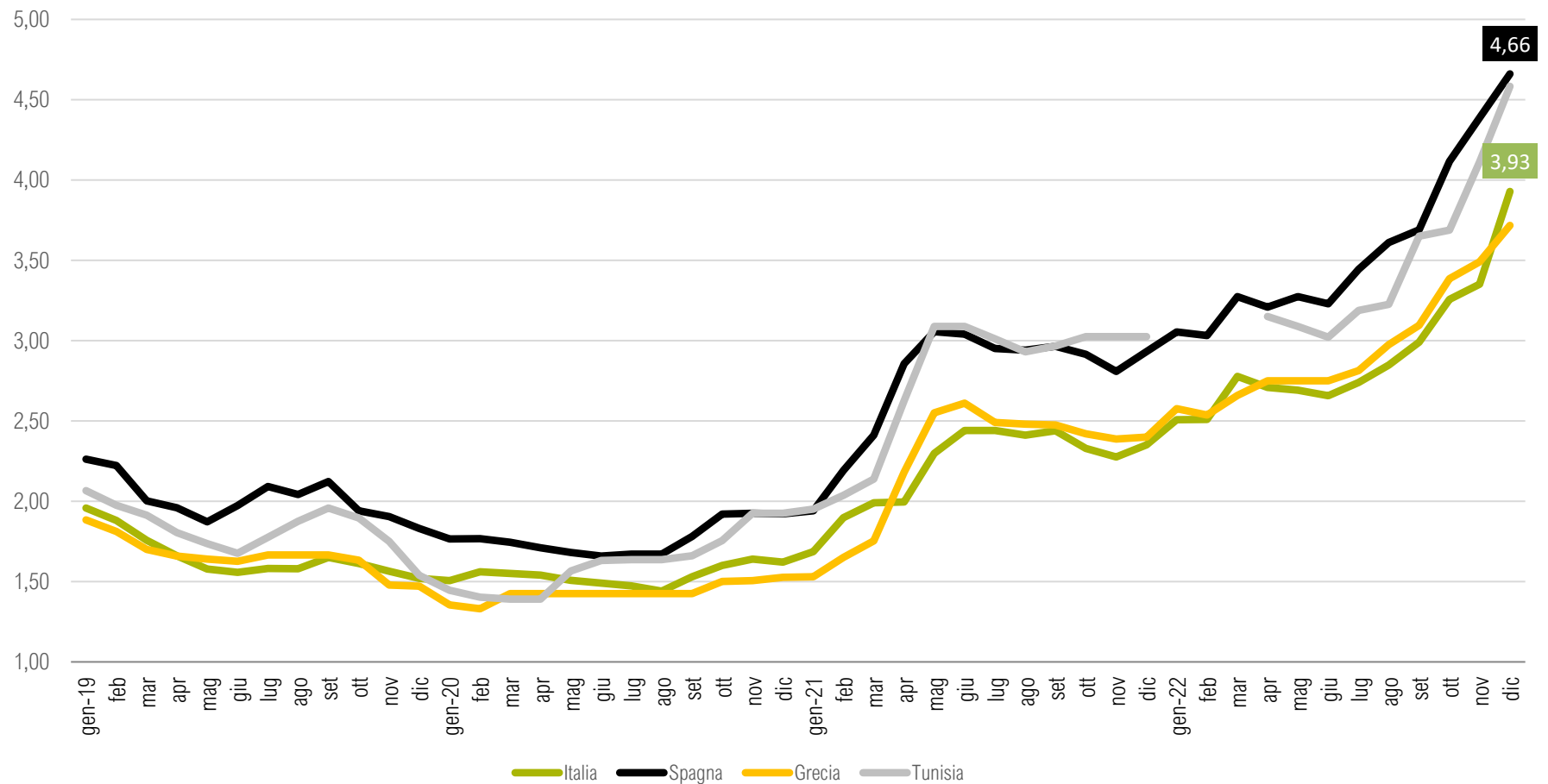


Fonte: ISMEA, prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza produttori



I PREZZI INTERNAZIONALI DEL LAMPANTE (euro/chilo)

L'Italia e gli altri Paesi competitor

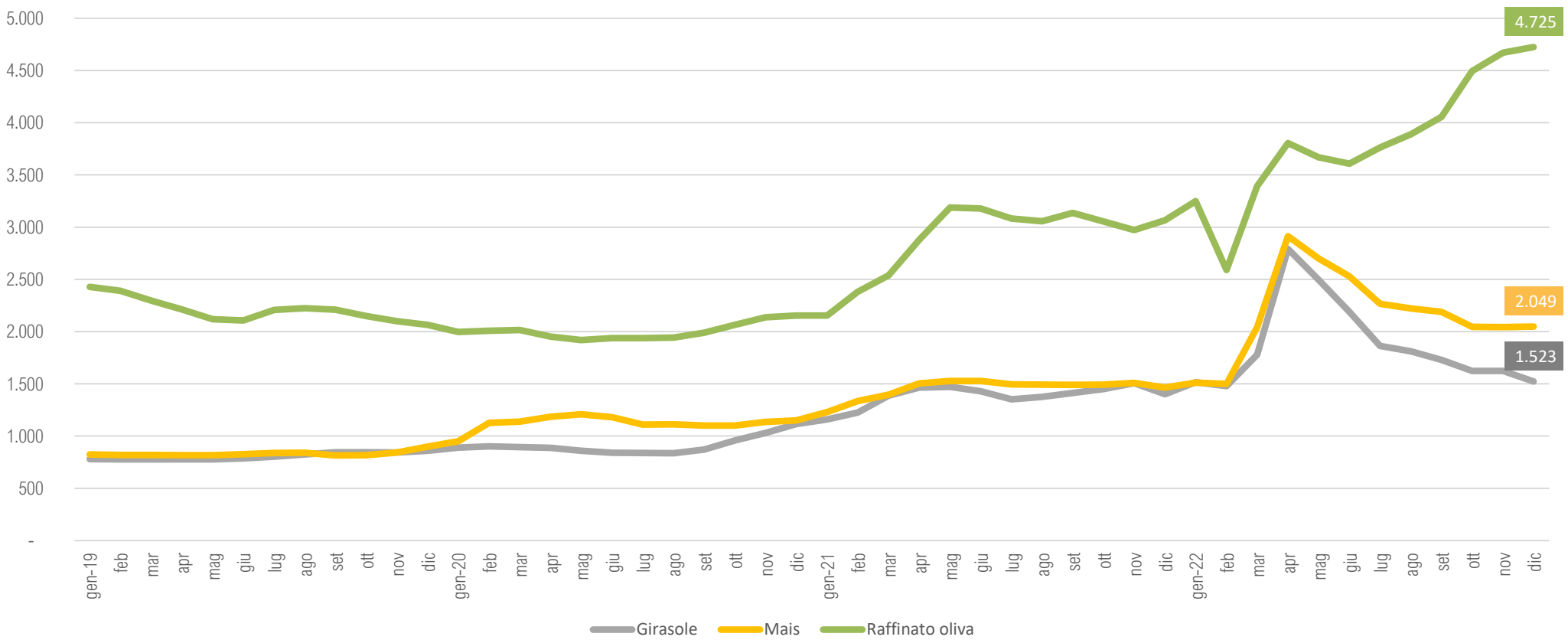


Fonte: ISMEA, prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza produttori



I PREZZI DELL'OLIO DI SEMI (euro/tonnellata)

L'aumento dei prezzi degli oli di semi e l'effetto sull'olio di oliva raffinato

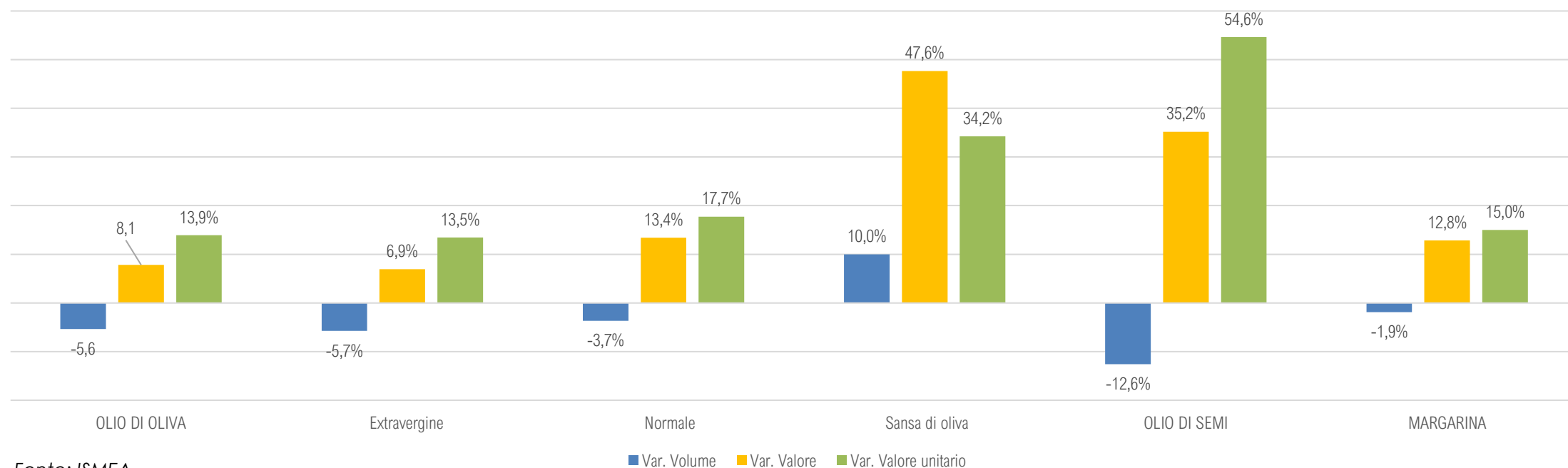


Fonte: ISMEA, prezzi all'ingrosso



LE VENDITE DELLA GDO

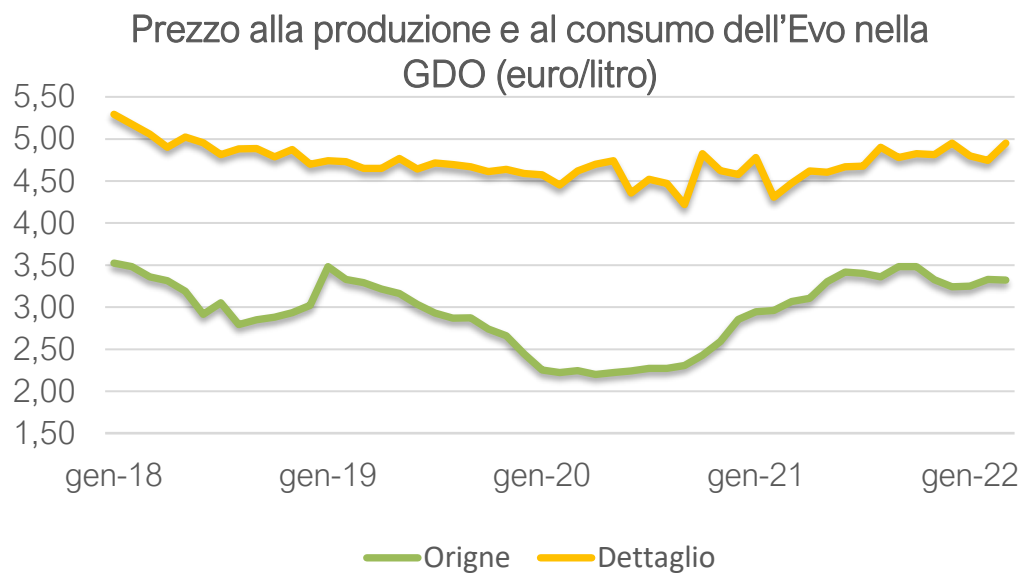
I risultati del 2022 vs il 2021



Fonte: ISMEA

Il 2022 è stato caratterizzato da una flessione degli acquisti in volume nella GDO di tutte le tipologie di olio di oliva a fronte di aumenti più che proporzionali dei prezzi. Gli oli di semi hanno scontato il momentaneo blocco delle importazioni di prodotto a seguito dell'invasione dell'Ucraina con il conseguente aumento dei prezzi.

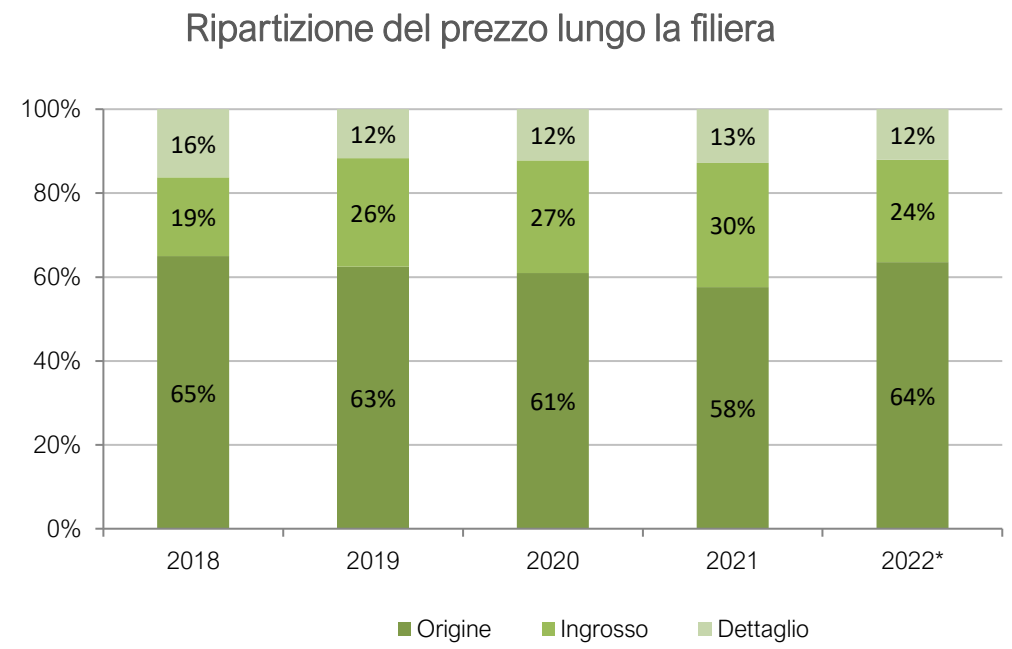
LA DISTRUBUZIONE DEL VA DELL'EXTRAVERGINE LUNGO LA FILIERA



Data la dipendenza del settore dall'estero, il prezzo al dettaglio risente del livello delle quotazioni del prodotto di importazione. A fronte di un prezzo al dettaglio abbastanza stabile nel tempo, un aumento delle quotazioni nella prima fase di scambio non sempre si riflette in modo proporzionale lungo la filiera.

Fonte: ISMEA;

I prezzi al dettaglio hanno dinamiche che risentono più delle strategie delle catene distributive che non dei movimenti alla produzione. Del resto, le forti oscillazioni all'origine sono assorbite parte dall'industria e parte dal distributore in modo da attenuare la variabilità del prezzo finale.



COSTI E MARGINI: UN'INDAGINE DEL 2020

Conto culturale campagna olivicola 2019/2020 totale e per regione (euro/ettaro)

Voce	Calabria	Puglia	Sicilia	Toscana	Totale
Totale ricavi	4.865	3.813	6.183	2.730	4.643
Ricavi da vendite	3.602	3.170	5.384	2.215	3.828
Contributi	1.263	643	799	516	816
Totale costi variabili	2.577	1.819	4.275	1.329	2.644
Energia	194	233	514	81	294
Manodopera	1.535	1.254	2.974	768	1.768
Concimi	293	124	183	144	179
Fitofarmaci	184	86	123	21	114
Irrigazione	64	48	28	0	43
Conto Terzi	306	75	453	315	246
MOL con contributi	2.288	1.994	1.908	1.401	1.999
MOL senza contributi	1.025	1.351	1.109	885	1.183
Totale costi fissi	1.154	544	816	1.077	786
Ammortamenti	619	277	468	620	426
Manutenzione	200	60	97	239	112
Oneri assicurativi	41	16	57	5	33
Oneri finanziari	1	0	0	0	0
Servizi amministrativi	76	44	42	43	50
Assistenza fiscale	36	48	36	90	45
Certificazioni	72	21	83	19	49
Quote associative	30	5	0	8	9
Imposte e tasse	79	73	32	54	62
Reddito operativo con contributi	1.133	1.449	1.093	324	1.212
Reddito operativo senza contributi	-130	806	294	-192	397

- I costi variabili di produzione mediamente ammontano a 2.644 €/ha e sono articolati in sei distinte categorie. Le aziende siciliane sono quelle che hanno evidenziato i costi variabili più elevati, pari a 4.275 €/ha. In seconda posizione si colloca la Calabria, con 2.577 €/ha, seguita da Puglia (1.819 €/ha) e Toscana (1.329 €/ha)
- Quella relativa alla manodopera è la voce che maggiormente incide sul bilancio delle aziende olivicole e nel campione in esame rappresenta in media il 67% dei costi variabili, e copre il 46% dei ricavi di vendita, al netto quindi dei contributi

Fonte: ISMEA/RRN; Maggiori approfondimenti sulla competitività del settore dell'olio di oliva con focus sui costi nel report «La competitività della filiera olivicola»

<https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11380>



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

5

Il commercio con l'estero italiano

Italia tradizionalmente importatore netto in volume

LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

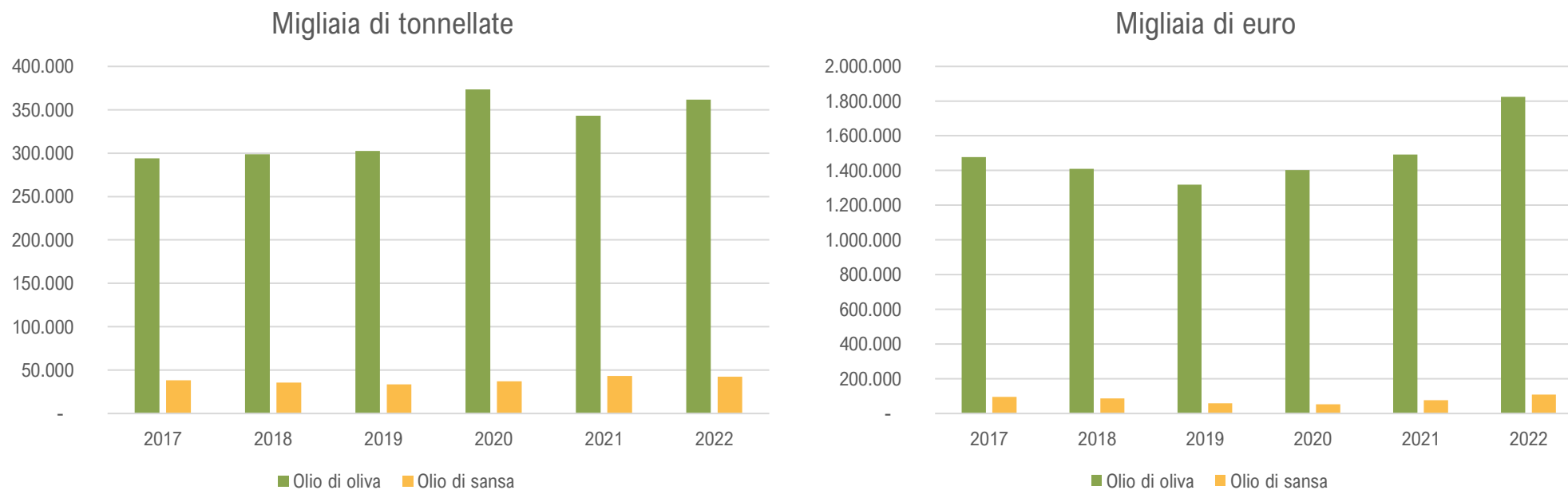
Un saldo sempre negativo in volume mentre in valore sono pochi gli anni che chiudono in positivo

Import, export e saldo del settore italiano dell'olio di oliva

	Migliaia Tonnellate			Milioni di euro		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
2013	481	385	-96	1.224	1.375	151
2014	666	411	-255	1.510	1.371	-139
2015	583	362	-221	1.859	1.530	-329
2016	570	398	-172	1.791	1.618	-173
2017	531	332	-199	1.959	1.573	-386
2018	550	335	-215	1.641	1.495	-146
2019	615	336	-279	1.463	1.376	-87
2020	656	410	-246	1.383	1.467	84
2021	591	387	-205	1.668	1.567	-101
2022*	610	404	-206	2.105	1.931	-174
Var. % 22*/21	3,2%	4,5%	0,7%	26,2%	23,2%	72,9%

LE ESPORTAZIONI ITALIANE DI OLIO DI OLIVA E SANSA

L'Evo rappresenta il 74% del volume esportato e l'82% del valore



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

6

Analisi SWOT e nuova programmazione PAC

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La fase agricola

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di importanti aree vocate alla coltivazione dell'olivo sia per quantità sia per qualità del prodotto	Frammentazione della struttura produttiva (ridotte dimensioni aziendali) e diffusione dell'olivicoltura in zone difficili; scarsa mobilità fondiaria
Potenzialità elevata di differenziare la produzione, per varietà (oltre 500), modalità produttive, origine, ecc. nel massimo rispetto della biodiversità	Uso della risorsa acqua e difficoltà nell'ammodernamento degli impianti olivicoli esistenti
Valore ambientale, paesaggistico, storico, culturale ed antropologico degli oliveti	Ritardo nel recepimento delle innovazioni tecnologiche e mancati investimenti; applicazione dei risultati della ricerca scientifica a macchia di leopardo
Estensione territoriale della coltura e importante contributo in termini occupazionali anche secondo la logica della sostenibilità	Oscillazioni delle produzioni in termini qualitativi e quantitativi e presenza di vaste aree con produzione di lampante
Attenzione crescente alle produzioni di qualità (Dop/Igp, bio, Sqnpi)	Scarso ricambio generazionale
Know-how elevato	Presenza diffusa di un'olivicoltura non "imprenditoriale" ma sociale
Filiere di prodotto olivicolo tracciate (ca. 400) con 8.000 aziende agricole coinvolte	Costi di produzione ancora da ottimizzare
	Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell'offerta e nella valorizzazione del prodotto
	Scarsa capacità di aggregazione
	Scarsa infrastrutturazione digitale
	Abbandono degli oliveti marginali o condotti in modo non professionale
	Difficoltà di accesso al credito

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

I frantoi

Punti di forza	Punti di debolezza
Capillare localizzazione dei frantoi nelle aree vocate, con maggiore garanzia di lavorazioni tempestive e di qualità	Numero elevato di frantoi economicamente poco efficienti e con impianti di trasformazione non ottimali per il raggiungimento della qualità
Elevata professionalità dei frantoiani	Dimensioni dei frantoi che non permettono “massa critica”: eccessiva frammentazione
Presenza di distretti produttivi con una buona concentrazione di prodotto	Costi elevati di produzione soprattutto per i piccoli frantoi (Apertura limitata a pochi mesi innalza i costi di gestione)
Capacità di una notevole differenziazione del prodotto sia per tipologia (Dop/Igp, bio, Sqnpi) sia in base al profilo aromatico	Ritardi negli investimenti
Attenzione alla modernizzazione degli impianti grazie all’attività di ricerca scientifica	Accesso difficoltoso ai finanziamenti, soprattutto per gli impianti non collegati ad aziende agricole o non frantoi cooperativi
Elevato numero di filiere di prodotto olivicolo tracciate (ca. 400) con 8.000 aziende agricole coinvolte	Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell’offerta e nella valorizzazione del prodotto
Ricambio generazionale in crescita	Scarso impiego dell’opificio nel suo complesso rispetto al potenziale
Capillare localizzazione dei frantoi nelle aree vocate, con maggiore garanzia di lavorazioni tempestive e di qualità	Potere contrattuale limitato rispetto alla distribuzione
Elevata professionalità dei frantoiani	Numero elevato di frantoi economicamente poco efficienti e con impianti di trasformazione non ottimali per il raggiungimento della qualità
Presenza di distretti produttivi con una buona concentrazione di prodotto	Dimensioni dei frantoi che non permettono “massa critica”: eccessiva frammentazione
Capacità di una notevole differenziazione del prodotto sia per tipologia (Dop/Igp, bio, Sqnpi) sia in base al profilo aromatico	Costi elevati di produzione soprattutto per i piccoli frantoi (Apertura limitata a pochi mesi innalza i costi di gestione)
Attenzione alla modernizzazione degli impianti grazie all’attività di ricerca scientifica	Ritardi negli investimenti
Elevato numero di filiere di prodotto olivicolo tracciate (ca. 400) con 8.000 aziende agricole coinvolte	Accesso difficoltoso ai finanziamenti, soprattutto per gli impianti non collegati ad aziende agricole o non frantoi cooperativi
Ricambio generazionale in crescita	Ruolo poco incisivo delle organizzazioni dei produttori nella concentrazione dell’offerta e nella valorizzazione del prodotto
	Scarso impiego dell’opificio nel suo complesso rispetto al potenziale
	Potere contrattuale limitato rispetto alla distribuzione

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

L'industria

Punti di forza	Punti di debolezza
Know-how elevato e riconosciuto	Competizione internazionale crescente sui costi di produzione e sulla qualità
Concentrazione degli operatori di grandi dimensioni	Rischi di aumento dell'ampiezza delle oscillazioni produttive, di aumento dei fabbisogni idrici e di diffusione di fitopatie per le tradizionali produzioni del Sud a causa dei Cambiamenti climatici
Capacità di organizzazione dell'offerta	Livellamento verso il basso dei prezzi internazionali dei prodotti "base"
Propensione all'export e capacità di acquisire quote nei mercati esteri anche grazie all'immagine del "made in Italy"	Competizione internazionale crescente sui costi di produzione e sulla qualità
Quote di mercato elevate nei paesi tradizionalmente consumatori	Rischi di aumento dell'ampiezza delle oscillazioni produttive, di aumento dei fabbisogni idrici e di diffusione di fitopatie per le tradizionali produzioni del Sud a causa dei Cambiamenti climatici
Partecipazione attiva nella Ricerca e Sviluppo insieme ad organismi pubblici italiani ed internazionali	

OPPORTUNITA' E MINACCE

La fase agricola

Opportunità	Minacce
Sensibilità crescente del consumatore verso le produzioni di qualità in senso ampio	Sistemi finanziari globalizzati
Disponibilità di nuove tecnologie per Olivicoltura 4.0 (che consente la stabilizzazione delle produzioni e la gestione della qualità e la biodiversità)	Competizione internazionale crescente sui costi di produzione e sulla qualità
Possibilità di estendere la produzione in aree più a Nord del Paese come conseguenza dei cambiamenti climatici	Rischi di aumento dell'ampiezza delle oscillazioni produttive, di aumento dei fabbisogni idrici e di diffusione di fitopatie per le tradizionali produzioni del Sud a causa dei Cambiamenti climatici
Rinnovata coscienza della tutela e pianificazione del territorio	Livellamento verso il basso dei prezzi internazionali dei prodotti "base"
Sviluppo dell' oleoturismo e della diversificazione delle attività (normativa in forte evoluzione)	Sistemi finanziari globalizzati
Promozione della filiera corta anche tramite piattaforme digitali (market place)	Competizione internazionale crescente sui costi di produzione e sulla qualità
Crescente attenzione verso il concetto di Sostenibilità (economia, ambientale e sociale)	Rischi di aumento dell'ampiezza delle oscillazioni produttive, di aumento dei fabbisogni idrici e di diffusione di fitopatie per le tradizionali produzioni del Sud a causa dei Cambiamenti climatici
	Livellamento verso il basso dei prezzi internazionali dei prodotti "base"

OPPORTUNITA' E MINACCE

L'industria

Opportunità	Minacce
Sensibilità crescente del consumatore verso le produzioni olearie di qualità intesa in senso ampio	Competizione internazionale crescente sui costi di produzione
Lento ma progressivo aumento dei consumi internazionali e maggiori opportunità di segmentazione del prodotto	Politiche aggressive di paesi concorrenti nell'acquisizione del controllo di aziende a marchio italiano
Margini di crescita nella ristorazione tramite la carta degli oli	Elevata competizione tra i marchi di multinazionali sui mercati internazionali
Dieta mediterranea come bene immateriale e "made in Italy"	Elevata concentrazione degli operatori della distribuzione
Programmi comunitari con risorse a sostegno della promozione dei prodotti agroalimentari	Assenza di insegne italiane nella distribuzione internazionale
Elevata considerazione salutistica del prodotto	Rallentamento della crescita del consumo mondiale
Crescente attenzione verso il concetto di Sostenibilità (economia, ambientale e sociale)	Crescente pressione competitiva di altri oli vegetali (vinaccioli, lino, cocco..)
Digitalizzazione e creazione di piattaforme commerciali	

LA SFIDA DELLA NUOVA POLITICA DEL SETTORE

Per l'olio cambiano le regole: si passa ai programmi operativi modello Ortofrutta

1. Diversamente dalla precedente PAC, per l'olio si configura una modalità attuativa simile a quella dell'OCM ortofrutta (ma con un tetto massimo a livello nazionale), con il sostegno rivolto ai Programmi operativi delle Organizzazioni di produttori (e/o loro Associazioni) e non più ai piani di attività triennali.
2. Per l'Italia il Regolamento fissa una dotazione finanziaria per i tipi di intervento nel settore dell'olio di oliva pari a un massimo di 34,59 milioni di euro/anno.
3. Il sostegno comunitario al settore viene così collegato al valore della produzione commercializzata (VPC) dalle OP/AOP con un massimale d'aiuto decrescente nel tempo: (30% VPC nel 2023-24, 15% nel 2025-26, 10% dal 2027)
4. Le OP/AOP saranno quindi il fulcro dell'intervento settoriale e pertanto andranno attivate tutte le azioni possibili per il loro rafforzamento soprattutto in termini di valore del prodotto commercializzato.

- 1. Interventi settoriali** per il rafforzamento delle OP tramite la modernizzazione delle dotazioni strutturali (fase agricola, trasformazione, stoccaggio, imbottigliamento e commercializzazione), miglioramento dei servizi offerti ai soci (servizi essenziali per piccoli produttori e mantenimento superficie olivicola), adesione regimi qualità, formazione e promozione
- 2. Pagamenti diretti per sostegno al reddito**, miglioramento qualità produzione, mitigazione/adattamento cambiamenti climatici e in favore dell'ambiente - Ridefinizione pagamento accoppiato solo per olio IG
- 3. Eco-schema 3** - Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico
- 4. Sviluppo rurale** per investimenti in azienda olivicola, per la modernizzazione dei frantoi, per impegni agro-climatici-ambientali, per il miglioramento della qualità, per lo scambio di conoscenze e informazioni, per la gestione dei rischi
- 5. PNRR** per ammodernamento frantoi oleari





Istituto di Servizi per il Mercato
Agricolo Alimentare



Tiziana Sarnari

*Analista di mercato
Direzione Servizi allo Sviluppo Rurale
t.sarnari@isma.it
+390685568555*

Sede legale e amministrativa • Viale Liegi 26 • 00198 Roma centralino +39 06 85568200 u.r.p.
+39 06 85568319/260 www.ismea.it @ismaofficial